

APS Triskele, Progetto di educazione in Natura (0-6 anni)

L'intento del progetto di educazione in natura (0-6 anni) è creare una realtà in cui i bambini e le loro famiglie possano fare esperienza diretta e quotidiana in un ambiente selvatico accompagnati da adulti che li sostengano nel loro percorso di crescita in un'idea di sviluppo armonico ispirata dall'educazione in Natura.

Natura

Il “bosco” rappresenta la perfetta sintesi di ambiente complesso, selvatico e che sostiene gli apprendimenti dei bambini: perché è la nostra casa arcaica (almeno qui in Europa), i nostri bambini sono fatti per imparare qui.

I bambini apprendono il mondo con tutti i sensi, attraverso l'esperienza diretta con il corpo; il bosco rappresenta per molti aspetti l'ambiente ideale per il loro sviluppo psico-fisico.

“Il bosco è un sistema biologico complesso in continua oscillazione fra ordine e caos, costituito da un gran numero di elementi (alberi, piante, animali e microorganismi) che interagiscono tra loro. È un sistema dinamico dove le relazioni interne si collegano a quelle esterne in una rete più ampia e le interazioni fanno parte di un processo sempre in atto che comporta il principio di incertezza.”¹

Il bosco essendo un luogo destrutturato, mutevole (viene vissuto ogni giorno dell'anno, con ogni condizione climatica ed atmosferica), pieno di imprevisti (buche, fossati, discese, fango scivoloso, insetti, rocce, alberi su cui arrampicarsi) ed elementi sconosciuti, permette al bambino di apprendere e sviluppare armoniosamente la propria identità.

Bambini

- far vivere il selvatico ai bambini (esplorazioni dell'ambiente)

Cambiamenti ciclici delle stagioni, del clima e gli spazi aperti da esplorare sono un supporto prezioso per lo sviluppo del bambino.

“Il potenziale trasformativo dell'acqua, della terra, dell'aria e del fuoco è imbattibile; la presenza di altri esseri viventi, animali e piante, riempie di significato l'esperienza di un mondo complesso.”²

Il nostro bosco presenta tutti i quattro elementi, viene vissuto in modo continuativo in tutte le stagioni con ogni clima e condizione atmosferica; partendo dal campo base è possibile esplorare

1 M. Schenetti, I. Salvaterra e B. Rossini, *“La scuola nel bosco. Pedagogia, didattica e natura”*, Erickson, 2015

2 S. Negro, *“Alcune buone pratiche per l'educazione al/con il rischio da “Il bambino sicuro” (dispensa)*

diverse zone con varie caratteristiche specifiche (es. il corso del fiume, l'altra sponda del Lugo, raggiungere le estremità del bosco e i paesini limitrofi, il prato in ogni condizione).

Questo ambiente complesso accompagna i bambini nello sviluppo socio-psico-fisico ed emotivo in maniera quanto più globale ed equilibrata.

I BENEFICI della LIBERA IMMERSIONE nel SELVATICO³

CORPOREO	COGNITIVO	SOCIO-EMOTIVO	ECOLOGICO
✓ Stimolazione sistema immunitario (paradosso dell'igiene) ✓ Stimolazione sistema linfatico ✓ Stimolazione Sistema vestibolare ✓ Sviluppo muscolo-scheletrico ✓ Sviluppo competenze motorie (di spostamento e di posizione) ✓ Propriocezione ✓ Stimolazione sensoriale ✓ Integrazione sensoriale ✓ Termoregolazione	✓ Pensiero pre-logico e logico (classificazioni e seriazioni) ✓ Capacità di osservare e descrivere ✓ Pensiero scientifico (fare ipotesi e teorie) ✓ Competenze linguistiche ✓ Problem solving ✓ Creatività ✓ Concentrazione e attenzione ✓ Immaginazione e fantasia ✓ Curiosità, capacità di fare domande e stupirsi ✓ Pensiero complesso	✓ Consapevolezza dei propri bisogni e dei propri limiti ✓ Autoregolazione e autodeterminazione ✓ Autoefficacia e autostima ✓ Cooperazione e negoziazione ✓ Gestione dei conflitti ✓ Valutare e gestire i rischi e gli imprevisti ✓ Senso del sé ✓ Riconoscere e gestire le proprie emozioni	✓ Connessione con il mondo intorno a noi ✓ Comprensione degli equilibri e dei processi di trasformazione ✓ Biofilia ✓ Senso del luogo e di appartenenza ✓ Consapevolezza ecologica

- favorire il gioco spontaneo, l'apprendimento esperienziale e autodiretto

“Il gioco spontaneo come occasione di crescita autonoma e costruzione del sé.”

I bambini hanno la possibilità di scegliere in ogni momento quale gioco e quale interesse seguire, il luogo dove sviluppare il proprio interesse e eventualmente con chi.

Al bosco sono presenti, oltre al materiale naturale, dei materiali di diversi usi (es. corde, lenti, secchielli, palette, colori, stoffe, pelapatate, innaffiatori ...) sempre a loro disposizione, che possono utilizzare in modo libero a seconda dei loro interessi.

³ S. Negro, *“Pedagogia del bosco. Educare nella natura per crescere bambini liberi e sani.”*, ed. Terra Nuova

Il bambino ha la possibilità di agire in modo diretto nell'ambiente e nella relazione con gli altri. L'esperienza diretta di ogni momento della vita al Bosco permette di conoscere sé in relazione all'ambiente, ai pari e agli adulti di riferimento.

I BENEFICI del GIOCO SPONTANEO nel SELVATICO⁴

aree di sviluppo			
corporea	cognitiva	socio-emotiva	ecologica
Stimolazione sistema immunitario (paradosso dell'igiene).	Pensiero pre-logico e logico (classificazioni e seriazioni).	Consapevolezza dei propri bisogni e dei propri limiti.	Connessione con il mondo intorno a noi.
Stimolazione sistema linfatico.	Capacità di osservare e descrivere.	Riconoscere, gestire e comunicare le proprie emozioni.	Comprensione degli equilibri e dei processi di trasformazione.
Stimolazione sistema vestibolare.	Pensiero scientifico (fare ipotesi e teorie).	Riconoscere e comprendere le emozioni altrui.	Consapevolezza dei limiti fisici dell'ambiente.
Sviluppo muscolo-scheletrico.	Competenze linguistiche.	Autoregolazione e autodeterminazione.	Biofilia.
Sviluppo competenze motorie (di spostamento e di posizione).	Problem solving e capacità di improvvisazione (prendere decisioni complesse in poco tempo).	Autoefficacia e autostima.	Senso del luogo e di appartenenza.
Propriocezione.	Creatività e pensiero divergente.	Collaborazione, cooperazione e negoziazione.	Consapevolezza ecologica.
Coordinazione.	Concentrazione e attenzione.	Gestione dei conflitti.	Riconoscere risorse e pericoli del contesto.
Stimolazione sensoriale.	Immaginazione e fantasia.	Valutare e gestire i rischi e gli imprevisti.	
Integrazione sensoriale.	Curiosità, capacità di fare domande e stupirsi.	Senso del sé.	
Termoregolazione.	Coltivare il senso critico, saper formulare ipotesi e teorie e verificarle.	Senso di responsabilità.	
	Pensiero funzionale.	Resilienza.	
	Pensiero complesso.	Perseveranza di fronte alle difficoltà.	
	Saper fare previsioni.	Saper chiedere aiuto.	
	Saper cogliere negli errori e nei fallimenti delle opportunità.	Saper stare nell'incertezza.	
	Piacere nell'apprendimento.	Capacità d'iniziativa.	
		Attivazione nella noia.	
		Gestione dello stress.	

- relazioni tra pari e con gli adulti

“In ogni processo educativo, i bambini hanno anche i diritti di tipo relazionale che l'adulto deve garantire. [...]”

Il bambino ha diritto di sentire che l'adulto che egli desidera lo desidera a sua volta. Si tratta, cioè, del diritto a uno spazio di ascolto ed espressione di sé ma anche del diritto a uno specchio umano che rifletta la sua persona. Tutto ciò in educazione significa passaggio di strumenti culturali volti all'indipendenza ma, prima ancora, sostegno affettivo, rispetto dell'originalità personale nello scambio e nella reciprocità. Il diritto a una relazionalità sicura si esprime, quindi, insegnando al bambino a chiedere con rispetto e chiarezza ciò di cui ha bisogno e rifiutare per lui ciò che è inautentico e superfluo, tutelando, così, un suo spazio di autodeterminazione a sostegno del suo processo di individuazione.

È compito educativo esserci nella distanza, dove la solitudine non è il vuoto ma pienezza di presenza interiorizzata.”⁵

I bambini hanno la possibilità di relazionarsi con i pari e con gli adulti di riferimento seguendo i tempi e le modalità con cui si sentono pronti in ogni fase del proprio percorso.

I bambini interagiscono tra di loro in modo autentico, esplorando ogni tipo di comunicazione; vengono accompagnati dalla mediazione di un adulto solo se ritenuto necessario.

La relazione con gli adulti è occasione di confronto e conforto in un dialogo accogliente.

- vivere le emozioni in modo autentico

“Un bambino ha il proprio corpo come primo mezzo di comunicazione con l'ambiente esterno, con il mondo degli altri e degli oggetti, e sarà anche e soprattutto la modalità di espressione del mondo emozionale interno. La via psicomotoria (l'insieme delle produzioni del corpo) costituisce quindi la via privilegiata attraverso la quale il bambino esprime, riceve ed elabora tutta la propria vita emotiva e il proprio mondo interno.”⁶

I bambini sono liberi di esprimere ogni emozione che sentono in modo spontaneo, attraverso ogni tipo di comunicazione (corporea e /o verbale). I bambini vengono accompagnati dall'adulto con l'obiettivo di evitare che la fuoriuscita dell'emozione diventi distruttiva per sé e per gli altri.

- sviluppo dell'autonomia: riconoscere i bisogni primari⁷

Il concetto di autonomia, in educazione, ha a che fare, non solo con la dipendenza affettiva ed

⁵ L. Carpi, “Educare in natura. Strumenti psicomotori per l'educazione all'aperto”, Erickson, 2017, pp. 41-42

⁶ G. Nicolodi, “L'educazione psicomotoria nell'infanzia. Lo sguardo come presenza: principi, obiettivi e metodologia.”, Erickson, 2015

⁷ <http://infanziaepedagogiaattiva.blogspot.com/2018/03/autonomia-vs-falsa-autonomia-facciamo.html>

emotiva reciproca, ma anche con la volontà e non l'obbedienza. Riflettiamo un momento: dire ad un bambino di vestirsi da solo e farlo da solo ha a che fare con la sua capacità e competenza, ma non con la sua autonomia: se obbedisce solo all'ordine, significa che non sta prendendo decisioni e quindi la sua volontà non è implicata in questo complesso processo intellettuale. Come ci suggerisce la Dott.ssa Myrtha Chokler, il bambino è un soggetto di azione e non solo di reazione: è un soggetto che riesce a mettere in moto tutte le sue risorse e capacità per raggiungere la soddisfazione del suo bisogno. Non è necessario insegnare a fare o essere portato a fare, ma bisogna preparare le condizioni ambientali e relazionali affinché questo accada da sé.

Myrtha Chokler afferma che il bambino è un soggetto capace di mostrarsi:

- Aperto "al mondo circostante"
- Sensibile
- Sicuro di sé
- Solidale
- Comunicativo
- Capace di pensare da sé
- Pieno di iniziative

Quindi, se il bambino è un soggetto di azione, e l'autonomia è legata alla volontà e alla dipendenza affettiva, possiamo così dedurre che *l'autonomia non può essere insegnata*: essa può solo essere accompagnata dall'adulto attraverso fiducia, libertà di movimento, sicurezza affettiva, uno spazio sicuro, un abbigliamento appropriato, e tempo.

L'autonomia è una conquista e fa parte di un complesso processo che richiede tempo, spazio (fisico ma anche emotivo, nel senso di apertura e disponibilità dell'adulto) ed un ambiente che accolga il piacere di autonomia del bambino.”

I bambini in un ambiente destrutturato, come lo è il Bosco, riconoscono il loro processo di autonomia, trovano il loro equilibrio tra “il faccio da solo”/”riconosco i miei bisogni” e una sicurezza nella relazione affettiva con un adulto presente e disponibile.

Adulto

L'adulto si fa portavoce del proprio ruolo educativo nell'ottica della reciprocità e della mediazione fra il suo mondo e il mondo dell'infanzia.

“Un adulto capace di alternare una pratica osservativa attenta e consapevole a un fare insieme autentico. Un adulto che diviene mediatore, interlocutore e complice; che accompagna bambini nelle loro scoperte, li conferma, li sostiene e li aiuta a rielaborare di volta in volta le esperienze

che compiono; dà loro fiducia. Al centro del suo interesse c'è il bambino con i suoi gesti, intuizioni ed emozioni: indizi fondamentali per orientare le successive esperienze educative."⁸

*"L'adulto che si prende cura della crescita globale dei bambini è il facilitatore dell'incontro tra la natura dell'ambiente, con il suo potenziale educativo, e la natura infantile, con i suoi bisogni, due energie originali e specifiche che vivono in profonda sinergia."*⁹

L'accompagnatore del Bosco, ascoltando i propri bisogni e quelli dei bambini, pone l'attenzione sulle emozioni, riconoscendo in esse il fondamento dell'essere e del suo agire educativo.

Per fare questo, l'adulto, è innanzitutto osservatore.

Osserva la situazione e poi valuta a seconda degli strumenti che possiede se intervenire o meno, e nel caso in che modo intervenire. Non si sostituisce al bambino, né nel fare né nel pensare, privilegiando un atteggiamento di fiducia nei suoi confronti.

La fiducia adulto-bambino può esistere in ogni ambito della vita:

- Conoscenza

L'adulto osserva e ascolta le curiosità del bambino, la sua voglia (o non voglia) di esplorare ogni luogo dentro e fuori di sé, le sue emozioni. Crede sinceramente nelle sue capacità fisiche, intellettuali ed emotive.

(Esempio: permettere al bambino di provare ad accendere il fuoco, con eventuali tentativi ed errori, senza che l'adulto si intrometta con spiegazioni non richieste o sostituendosi.)

Rischio/Pericolo: L'adulto attraverso la conoscenza di ogni singolo bambino, può meglio valutare il limite tra il rischio e il pericolo di ogni singola situazione. Evita di intervenire a priori in base alle proprie emozioni ma le gestisce, in modo da lasciar vivere da protagonista le situazioni al bambino, accompagnandolo. Così ogni occasione può trasformarsi in occasione di crescita.

(Esempio: il bambino cammina instabile sui sassi, ma vuole comunque provarci. L'adulto può stargli accanto per evitare la caduta o permettergli di cadere se ritiene che non provochi gravi danni. In ogni caso permette di sperimentare un nuovo equilibrio.)

- Emozioni

L'adulto accompagna il bambino a vivere ogni emozione che sente, permettendogli di esprimerla con la voce o con il corpo in modo autentico per poi darle un nome.

Possono esserci occasioni di fatica o frustrazione fisica (il bambino non riesce ad arrampicarsi dove vorrebbe) o emotiva (conflitto con i pari). L'adulto ha sempre fiducia nel bambino e nella sua

⁸ M. Schenetti, B. Rossini, I. Salvaterra, *La scuola nel bosco: pedagogia, didattica e natura*. Edizioni Centro Studi Erickson, Trento, 2015, p. 232

⁹ L. Carpi, *"Educare in natura. Strumenti psicomotori per l'educazione all'aperto"*, Erickson, 2017

capacità di farcela. La maggior parte delle volte ha solo bisogno del suo tempo e di esperienza vissuta. Spesso l'obiettivo è riuscire a farcela da soli, non tanto la meta in sé. Se l'adulto si sente frustrato nel vedere un bambino che non ce la fa, è bene che si ricordi che è una sua emozione e non deve essere trasmessa al bambino.

(Esempio: L'adulto si rende conto che il bambino si sente frustrato perché non riesce a raggiungere una meta che tutti gli altri hanno raggiunto. Infondergli fiducia sul fatto che ci può riprovare quanto tempo desidera e nei modi in cui si sente di sperimentare può essere più produttivo rispetto al fatto di portarlo noi in spalla.)

- Riconoscimento dei bisogni

L'adulto è conscio dell'importanza nel riconoscere i bisogni dei bambini. Crede loro e li accompagna nella soddisfazione di questi. Altrettanto importante è che la figura di riferimento sia in grado di riconoscere ed accettare i propri bisogni: solo in questo modo può essere da esempio per i più piccoli. L'adulto è anche consapevole che a volte è necessario discernere fra le richieste e i bisogni: dietro a delle richieste verbali si possono nascondere bisogni di altra natura. L'adulto cerca di riconoscerli ed aiuta il bambino a farlo.

(Esempio: Se un bambino chiede spesso di mangiare, occorre osservarlo per valutare se c'è una reale fame o se si nasconde un altro bisogno come di attenzione o di sicurezza. Oppure un bambino molto arrabbiato con le parole rifiuta il contatto fisico ma con il corpo lo accetta e si calma.)

Comune a tutte le situazioni in cui l'adulto si pone come osservatore, è fondamentale restare nella consapevolezza che ogni emozione, limite o bisogno che si sente fa parte dell'adulto stesso e non deve essere in alcun modo trasferito al bambino. L'adulto può cercare strategie per elaborare le proprie emozioni (rete di aiuto, esprimerle..) così da essere sereno per accompagnare il bambino nello stesso percorso.

- Accettazione di ogni individuo

L'adulto cerca di scoprire, accettare e valorizzare l'unicità di ogni bambino, osservandolo e ascoltandolo. Ecco perché nel Bosco si cerca di non programmare alcuna attività a priori, decisa dall'adulto senza aver tenuto conto degli interessi dei bambini. Si preferisce osservare i bambini nella loro totalità nell'intreccio delle relazioni fra loro e poi proporre dei rilanci, secondo la modalità del curriculum emergente (si mettono a disposizione nuovi materiali, nuovi spazi che possono aiutare i bambini ad approfondire i loro interessi). Accettare ogni individuo significa anche essere disposti ad accettare un eventuale rifiuto nel fare una determinata attività, o nel voler sperimentare anche momenti di noia, del non far nulla. Ogni essere umano ha il diritto di provare ogni tipo di emozione e per il tempo in cui lo ritiene necessario. Il ruolo dell'adulto NON è quello

di evitare al bambino di vivere emozioni considerate negative (rabbia, tristezza, malinconia..); sono di certo emozioni faticose ma fanno parte comunque della vita ed evitare di affrontarle non porta ad una crescita sana. L'adulto di riferimento può accompagnare il bambino a viverle, essere di supporto nella modalità che la situazione suggerisce (molte volte un supporto silenzioso si rivela prezioso) senza l'obiettivo di "farla passare in fretta" ma accettando i tempi di ciascuno, restando in un sincero e fiducioso ascolto.

- Sostenere la vera autonomia

L'adulto ha come massimo obiettivo l'autonomia del pensare, più di quella del fare:

Rispetta i tempi del bambino e riconosce il valore della lentezza.

Crede nel valore educativo dell'errore.

Riconosce il valore della collaborazione adulto/bambino.

In ogni situazione dà valore a un determinato lavoro di crescita che in quel momento il bambino sta svolgendo, evitando di pretendere la perfezione, impossibile da raggiungere.

Favorisce l'autoregolazione e il raggiungimento autonomo di essa (sperimentazione del freddo/caldo, stanchezza, asciutto/bagnato..).

Permette l'approccio a strumenti e situazioni potenzialmente pericolosi, misurati in base al bambino stesso e alla situazione precisa.

- Valore al gioco spontaneo: L'adulto riconosce nel bambino il bisogno di sperimentarsi con la solitudine, con i coetanei, con il silenzio, con la noia... Riconosce il valore, pertanto lo permette, di vivere ogni occasione nella libertà di scegliere tempi e modi.

- Apprendimento autodiretto: L'adulto sostiene un apprendimento che corrisponde al reale interesse del bambino; lo accompagna con domande aperte, predilige la formulazione di ipotesi e quesiti piuttosto che concludere direttamente la curiosità con informazioni scientifiche chiare e nette se non richieste. L'obiettivo dell'adulto è quello di favorire il processo del ragionamento e del senso critico.

Per promuovere la curiosità e occasioni di apprendimento l'adulto può rendere accessibili al bambino situazioni/ambienti favorevoli (mostre, biblioteca, natura, musei..). Inoltre, utilizzare un linguaggio specifico (nomi precisi degli oggetti, termini adatti nei vari momenti quotidiani..) arricchisce le possibilità di apprendimento.

- Motivazione intrinseca

L'adulto si impegna a riconoscere e dare valore alla curiosità spontanea che ogni bambino

naturalmente possiede dentro di sé, osservando, ascoltando e, se necessario, rilanciando con domande, risposte e materiali. L'adulto prova a mettere da parte la voglia di insegnare a priori il proprio sapere se non richiesto esplicitamente dal bambino. Solo l'osservazione può rivelare se un'esperienza ha valore per un determinato bambino in un preciso momento.

Esempio: l'adulto mette a disposizione del bambino delle potenziali risorse (corde, teli, coperte) e osserva senza imporre una determinata attività e senza intervenire se non richiesto.

- Dialogo e ascolto

L'adulto cerca di stare nella posizione di dialogo e ascolto sincero e profondo, anche fisicamente.

Esempio: l'adulto si inginocchia mentre dialoga con il bambino per mostrare il suo profondo ascolto anche con il corpo.

- Mettersi in gioco:

L'adulto è disposto a mettersi in gioco in tutti i sensi: gioca con i bambini e con gli adulti perché riconosce il benessere psico-fisico che ne deriva; si mette in gioco condividendo e creando una rete di sostegno con gli altri adulti che fanno parte del progetto.

L'adulto ideale, per il nostro progetto, ha un atteggiamento aperto alla condivisione di pensieri e disponibile a rivedere i propri concetti se ritenuto necessario. Per poter rappresentare un punto di riferimento per i bambini, è fondamentale che l'adulto sia consapevole della necessità di ascoltarsi ed elaborare prima quello che vive dentro di sé per poi poter accompagnare i bambini nello stesso percorso. L'adulto dà valore a se stesso, ascolta i propri bisogni e le proprie emozioni.

La possibilità di esprimere e condividere quello che si pensa e prova, senza giudizio, con altri adulti che hanno intrapreso lo stesso percorso è un'importante occasione arricchente per l'adulto stesso.

Fare tutto ciò rimanendo in contatto con il selvatico aiuta mente e corpo a connettersi ed unire le energie per seguire questa strada.